

Fashion Economic Trends

Segnali sul futuro nell'economia della moda

Settembre 2007

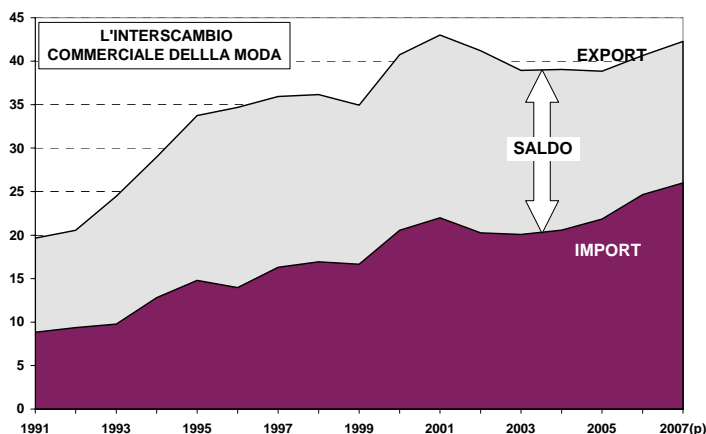
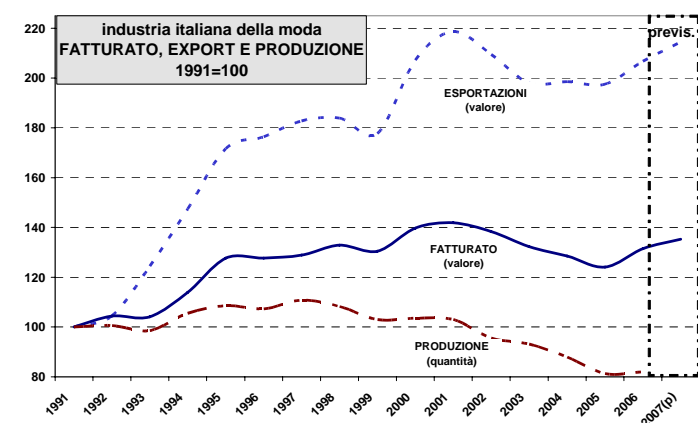
Camera Nazionale della Moda Italiana

L'industria italiana della moda in cifre (tessile, vestiario, pelle, pelletteria, calzature).

	2005	2006	2007 (previsioni)
Fatturato totale delle imprese (mln €)	63.754	67.580	69.539
Variazione %	-3.5%	+6.0%	+2.9%
Export (mln €) *	38.856	40.655	42.274
Variazione %	-0.5%	+4.6%	+4.0%
Import (mln €)	21.848	24.649	26.055
Variazione %	+6.2%	+12.8%	+5.5%
Saldo con l'estero (mln €) *	17.008	16.006	16.269
Produzione realizzata in Italia (var. %)	-7.5%	+0.9%	
Quota dell'Italia su export mondiale (**)	6.9%		
Occupazione	841.000	796.000	
Numero di imprese attive	99.900	97.400	

(*) dati 2006 provvisori e aggiustati con una stima delle revisioni attese dei dati definitivi

(**) solo tessile e abbigliamento



Fonte: Fashion Economic Trends su dati Istat

La fase di ripresa del 2006 ha superato le aspettative e ha mantenuto il ritmo di crescita anche nella prima metà del 2007, grazie ad una buona performance delle esportazioni, spostando alla seconda parte dell'anno il previsto rallentamento, di cui i primi segnali si avvertono nei risultati del secondo trimestre dei settori a monte, più sensibili al ciclo economico. I settori a monte sono anche la componente dell'industria della moda che meno è stata favorita dal ciclo positivo degli ultimi sei trimestri e a metà 2007 hanno raggiunto un livello di fatturato ancora molto inferiore a quello del precedente punto di massimo del 2001.

Il rallentamento atteso per la seconda parte dell'anno ha origini precedenti alle turbolenze finanziarie originatesi nel mese di agosto sui mercati americani che avranno solo l'effetto di accentuare, ma in misura non elevata, la fase negativa e di accrescere il rischio di una contrazione della domanda nel 2008.

Il clima di fiducia dei consumatori è instabile, ma solo negli USA ad agosto si è avuto un significativo peggioramento la dinamica dei consumi resta però debole.

Per il 2007 si confermano le previsioni di crescita del fatturato intorno al 2.9%, grazie ad un 1° semestre migliore del previsto e ad un secondo invece più riflessivo, soprattutto sul versante dei consumi. L'evoluzione nel 2008 è condizionata dalla possibile divergenza dell'andamento dei tassi di interesse negli USA e in Europa che potrebbe innescare una nuova fase di debolezza del dollaro, negativa per la moda italiana. Sulla base dei dati ad oggi disponibili, ci si può attendere una crescita contenuta del fatturato dell'industria della moda, inferiore a quella del 2007.

Il punto sull'industria della moda ad inizio 2007

Nei primi due trimestri del 2007 produzione e fatturato hanno continuato a crescere ai ritmi di fine 2006 e ad un passo superiore alle aspettative. In particolare i settori a valle hanno goduto di una crescita significativa, sia del fatturato (+2.6% nel primo e +9.9% nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) che della produzione (+11.9% nel primo e +4.8% nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). I settori a monte invece hanno cominciato a rallentare nel secondo trimestre dell'anno sia per quanto riguarda il fatturato (+4.7% nel primo trimestre e +1.4% nel secondo) che per la produzione che è tornata a ridursi (+4% nel primo trimestre -1% nel secondo).

Il secondo del 2007 è in ogni caso del sesto trimestre positivo consecutivo per i settori a monte ed il settimo per quelli a valle.

In sintesi, i dati a consuntivo del primo semestre confermano la previsione di rallentamento, presentata negli scorsi numeri di *Fashion Economic Trends*, che tuttavia è stato meno brusco delle attese.

La congiuntura nell'industria italiana della moda (*)

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente

(i dati relativi alla produzione sono corretti per il numero dei giorni lavorativi)

	<i>Fatturato</i>		<i>Produzione (**)</i>	
	<i>Monte</i>	<i>Valle</i>	<i>Monte</i>	<i>Valle</i>
2005-tr1	-11.0%	-5.9%	-5.4%	-11.6%
2005-tr2	-5.4%	-9.5%	-3.4%	-10.0%
2005-tr3	-5.0%	-1.7%	-1.7%	-12.4%
2005-tr4	-2.8%	1.2%	-0.9%	-8.4%
2006-tr1	7.2%	1.6%	-1.8%	-6.5%
2006-tr2	3.6%	8.0%	-1.9%	-3.9%
2006-tr3	5.5%	9.0%	-0.1%	5.6%
2006-tr4	6.9%	16.7%	3.3%	15.0%
2007-tr1	4.7%	2.6%	4.0%	11.9%
2007-tr2(***)	1.4%	9.9%	-1.0%	4.8%

(*) Monte = Tessile + Pelle; Valle = Abbigliamento + Accessori in pelle + Calzature

(**) i dati sulla produzione non comprendono gli accessori in pelle

(***) mese di giugno stime

Fonte: elaborazioni sui dati ISTAT

Nel complesso il ciclo positivo di ripresa del 2006-2007 ha avuto intensità diversa tra i settori a monte e a valle. Nel complesso dell'industria della moda infatti il fatturato è tornato ai livelli di fine 2003, mantenendosi quindi inferiore di circa il 5% ai massimi raggiunti ad inizio 2001, ma per i settori a valle la ripresa ha riportato il fatturato a livelli intorno al precedente punto di massimo che per questi settori si colloca alla fine del 2002.

I settori a monte, invece, a metà 2007 hanno recuperato soltanto la caduta del 2005, raggiungendo un livello di fatturato ancora di oltre il 15% inferiore a quello del punto di massimo del 2001.

**La fiducia delle famiglie è instabile.
Si è stabilizzata quella delle imprese**

La fiducia dei consumatori

La fiducia dei consumatori italiani risulta in calo negli ultimi mesi. Non emergono tuttavia significative differenze tra le opinioni prevalenti prima e dopo la turbolenza finanziaria originata sul mercato dei mutui americani del mese di agosto.

I dati più recenti continuano a mostrare una variabilità elevata delle opinioni sulla situazione corrente dell'economia e delle aspettative a breve termine sul ciclo economico. A riprova dell'elevata incertezza, si rileva una evidente contraddizione tra opinioni sul ciclo economico (positive) e valutazioni sulla situazione personale (negative). Le intenzioni di spesa sono improntate alla prudenza; aumenta lo scetticismo sulle possibilità future di risparmio.

Nell'insieme dei paesi dell'area dell'Euro aumenta la preoccupazione dei consumatori sulle prospettive economiche, anche se i valori degli indici si mantengono sopra le medie di lungo termine. Gli ultimi mesi di turbolenza finanziaria hanno quindi intaccato l'ottimismo dei consumatori europei anche se non in misura eccessiva.

Sono invece in deciso calo la fiducia dei consumatori statunitensi, più direttamente colpiti dalla crisi dei mutui *subprime*, con valori degli indici sui minimi degli ultimi dodici mesi.

..... e quella delle imprese

In un anno che è stato caratterizzato dall'ottimismo, gli ultimi mesi hanno evidenziato una flessione delle aspettative sulla produzione e sul livello degli ordinativi. L'indice di fiducia si mantiene in Italia sui valori massimi degli ultimi cinque anni, ma mostra una flessione nell'ultimo trimestre imputabile al peggioramento delle aspettative sulla dinamica a breve della domanda. L'andamento è analogo nella media dell'area Euro.

Negli USA gli indicatori del clima di fiducia delle imprese mostrano negli ultimi mesi (anche in agosto) valori che storicamente sono connessi ad una fase di crescita dell'economia. In altri termini, le imprese non sembrano ancora intravedere il rallentamento del ciclo economico statunitense .

Fine 2007: crescono i rischi di contrazione della domanda

Gli indicatori anticipatori mantengono un'intonazione positiva, anche se negli ultimi tre mesi sono emersi i primi segnali di rallentamento. E' importante segnalare che i segnali di rallentamento del ciclo economico erano **preesistenti alla turbolenza finanziaria** del mese di agosto, originata sul mercato dei mutui americani, da cui sono stati accentuati in misura non eccessiva. I rischi di una consistente contrazione del tasso di crescita dell'economia statunitense sono però più elevati che prima dell'estate con possibili effetti a medio termine indotti sull'area euro.

L'unico paese che continua a mostrare una dinamica sostenuta è la Cina. L'Italia torna a distinguersi in negativo, perdendo terreno rispetto ai principali paesi europei.

Gli elementi critici del quadro congiunturale di fine 2007 sono:

- Il ciclo internazionale lascia intravedere una minore vivacità indotta dal rialzo in corso dei tassi di interesse e dalla debolezza della domanda delle famiglie.
- La dinamica del cambio euro/dollaro che continua ad esercitare un impatto negativo sul fatturato dell'industria italiana della moda

Il fatturato della moda nel 2007

Nella seconda parte del 2007 la crescita il fatturato dell'industria italiana della moda rallenterà, scendendo sotto il +2% rispetto al secondo semestre del 2006. Grazie al buon primo semestre, che ha registrato una dinamica anche migliore del previsto, può essere confermata la crescita complessiva del 2.9% su base annua, con una dinamica leggermente più debole del previsto per i consumi interni e una performance migliore sui mercati esteri, favorita dalla tenuta del mercato tedesco.

Le dinamiche attese del comparto a monte e di quello a valle sono scandite dal diverso impatto del ciclo economico internazionale e nazionale e dall'effetto cambio.

L'elemento cruciale per il comparto a valle è rappresentato da una non brillante andamento della domanda interna, mentre per il comparto a monte il fattore chiave continua ad essere la debolezza del dollaro.

L'evoluzione nel 2008

Il quadro delle attese per il 2008 si compone di due fattori, il primo è l'evoluzione del ciclo macroeconomico con i suoi effetti indiretti sull'industria della moda, il secondo, specifico del settore, è la scadenza, il primo gennaio 2008, del periodo transitorio di limitazione delle esportazioni tessili cinesi verso l'Europa.

Gli effetti del ciclo macroeconomico

Nella prima parte del 2008 l'influenza dei fattori negativi della congiuntura internazionale si avvertirà sulla dinamica dei consumi. La misura e la durata della contrazione della domanda dipenderanno da fattori ad oggi difficilmente quantificabili:

- l'inversione di tendenza sui tassi di interesse al ribasso negli USA ma più difficilmente in Europa che potrà innescare una nuova fase di debolezza del dollaro indotta dalla potenziale divergenza delle politiche monetarie
- l'effetto cumulativo sulle decisioni di investimento delle imprese di un peggioramento del clima di fiducia dei consumatori

Sulla base dei dati ad oggi disponibili, è dunque possibile prevedere che l'influenza dei fattori macroeconomici determinerà un rallentamento rispetto ai tassi di crescita del fatturato del 2007.

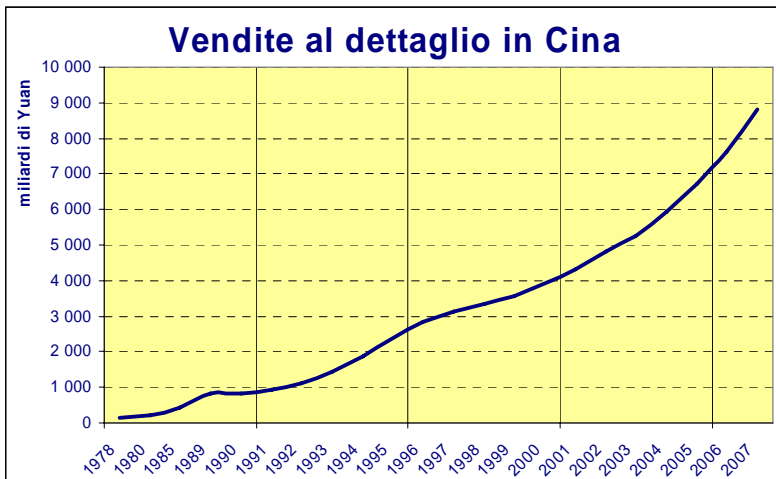
Le esportazioni tessili cinesi nel 2008

Il primo gennaio 2008 si concluderà il periodo di validità dell'accordo sottoscritto nel giugno 2005 tra Unione Europea e Cina che ha limitato le esportazioni verso l'Unione di 10 categorie di prodotti tessili e di abbigliamento (filati di lino, tessuti di cotone, biancheria da tavola e da letto, T-shirts, pullovers, pantaloni da uomo, camicette, abiti da donna, reggiseno). Questi 10 prodotti rappresentavano nel 2005 circa il 40% delle esportazioni tessili cinesi verso l'Europa. Un accordo per molti versi simile e' stato sottoscritto anche tra USA e Cina, ma a differenza di quello europeo, comprende il periodo tra dicembre 2005 e dicembre 2008.

La fine delle limitazioni alla importazione dei prodotti cinesi sarà dunque un elemento importante dello scenario per la moda italiana nel 2008. Ma quanto grande sarà la sua influenza sui risultati economici dell'anno? Ci sono al momento buoni argomenti per ritenere che questo impatto, pur non irrilevante, non comporterà scostamenti drammatici rispetto ad uno scenario "senza liberalizzazione" e certamente inferiore a quello avvertito nei primi mesi del 2005, al momento della liberalizzazione generale, poi mitigata dall'accordo di giugno.

Innanzitutto, l'accordo del 2005 non ha "bloccato" le importazioni dalla Cina, ma ne ha permesso un aumento regolato, stemperando su tre anni l'impatto della liberalizzazione. Il valore delle importazioni di abbigliamento dell'Italia dalla Cina è infatti cresciuto del 34% nel 2005, del 23% nel 2006 e del 17% nella prima parte del 2007 (gennaio-maggio rispetto a gennaio-maggio 2006). Le imprese italiane hanno continuato ad essere pungolate dalla concorrenza dei produttori cinesi che ha provocato un'accelerazione del riposizionamento della moda italiana su fasce di prodotto più adeguate, sia per prezzo che per contenuto moda.

In secondo luogo, i questi tre anni anche l'economia cinese ha continuato ad evolversi e lo ha fatto in una direzione che contribuisce ad attenuare, in una prospettiva di breve-medio termine, la pressione sui mercati dell'abbigliamento europei.



La domanda interna cinese è cresciuta a tassi rapidissimi negli ultimi anni. Tra il 2005 e il 2006 le vendite al dettaglio di beni di consumo sono cresciute di oltre il 13%, nei primi sei mesi del 2007 si è già intorno al +16%. Il permanere da almeno il 2001 di crescita a due cifre, significa che tra il 2001 e il 2007 (giugno) le vendite al dettaglio in Cina sono più che raddoppiate (+104%)! La produzione cinese comincia a trovare uno sbocco consistente anche sul mercato interno.

In questi anni, inoltre anche le condizioni d'offerta in Cina si vanno modificando. Il costo del lavoro nelle aree industrializzate cresce in misura significativa, nel 2006, in valuta locale è cresciuto di quasi il 18%, nella prima parte del 2007 il tasso di crescita è ulteriormente accelerato al 21%.

Malgrado questi ritmi di crescita, ovviamente, il divario di costo con l'Europa resta molto elevato, ma si è ridotto significativamente rispetto ad altri Paesi fornitori a basso costo, inclusi alcuni dei nuovi Paesi membri dell'UE.